



Già pronto il regolamento: consentito il trucco, vietati i gioielli con la sola eccezione degli orecchini

Le caserme si aprono alle donne Dall'autunno anche loro in divisa

Il ministro Andreatta dà l'annuncio: «Un vantaggio per il paese»

Donne soldato: entro l'autunno di quest'anno potrebbe concretizzarsi l'aspirazione delle ragazze italiane che sognano di vestire l'uniforme. «È nostra intenzione - ha detto il ministro della Difesa, Beniamino Andreatta, intervenendo alla Commissione Difesa di Montecitorio - arrivare quest'anno all'ammissione delle ragazze nelle caserme italiane. I preparativi continuano «almeno sul piano amministrativo nelle Accademie militari» e, se in questi mesi il Parlamento convertirà in legge le proposte presentate sull'argomento, «entro l'autunno potremmo avere le prime esperienze in questo campo». «Io - ha aggiunto - non so i tempi del Parlamento, posso preparare l'organizzazione amministrativa per accogliere le ragazze», che costituiranno «un elemento importante per le forze armate. Non si vede perché io debba limitarmi a poter arruolare solo in metà dell'universo umano del Paese e non possa avere a disposizione l'altra metà. Dal punto di vista delle forze armate è sicuramente un vantaggio». In attesa di novità legislative, nei mesi scorsi sono iniziati gli studi preparatori in vista dei regola-

menti in materia di comportamento, abbigliamento e trucco femminile che le ragazze dovranno osservare una volta varcata la soglia delle accademie: tra i documenti allo studio presso le commissioni tecniche della Difesa, ce n'è uno, intitolato «Individualizzazione delle linee di Policy in materia di reclutamento femminile», che stabilisce che le giacche delle uniformi «devono essere ad un petto, in quanto tale modello risulta più adatto alla figura femminile ed è generalmente adottato da altri organismi dello Stato e da altre forze armate estere. Le gonne - prosegue il documento - devono essere lisce, le scarpe a foggia intera, decolleté senza mascherina, e con tacco medio. I capelli devono essere raccolti per consentire il corretto uso dei capi di equipaggiamento». Per quanto riguarda la biancheria intima, le ragazze molto probabilmente provvederanno da sole: «si potrà ricorrere al libero mercato previa corresponsione dell'importo necessario al personale interessato». Per gli equipaggi di volo, il casco dovrà «calzare correttamente» e dovranno «essere rispettate le regole di sicurezza. Il trucco deve es-

sere discreto ed è vietato lo smalto alle unghie. In uniforme, è vietato l'uso di gioielli ad esclusione della fede e di discreti orecchini. Più in generale, viene sottolineata l'assoluta parità tra i due sessi per quanto riguarda la carriera militare: «l'ingresso delle donne nella realtà militare italiana - si legge in altre bozze allo studio in questi mesi - è stato sovente accompagnato da forti polemiche con pregiudizi vari, motivati da considerazioni di carattere anatomico e fisiologico che renderebbero il sesso femminile inadatto al combattimento e meno offensivo dell'uomo. La presunta incapacità fisica della donna ad essere impiegata in strutture e compiti militari deriva però più da un certo conservatorismo culturale che da vere e proprie limitazioni fisiche». Direttive verranno emanate anche in tema di gravidanza: alcuni studi la indicavano come «motivo ostativo all'arruolamento femminile e causa di dimissioni dalla frequenza del corso di formazione. Per le donne già arruolate, invece, la temporanea inidoneità deve essere limitata agli ultimi mesi di gravidanza ed ai primi tre mesi di puerperio. Particolare valenza

morale, sociale e operativa - continuano gli studi preparatori - potrebbe avere inoltre la realizzazione di asili nido all'interno delle strutture militari, peraltro già presenti in molti altri paesi». Nelle schede sintetiche «sulle problematiche relative all'arruolamento di personale femminile», viene affrontato anche il tema delle molestie sessuali. Sulla base delle esperienze delle altre accademie europee, si sottolinea l'opportunità di evitare «tutte quelle situazioni che possono stimolare comportamenti anormali o specifiche pulsioni». Si confida, comunque, sulla possibilità di arginare efficacemente il fenomeno «anche in considerazione del fatto che i casi di molestie sessuali sono generalmente associati, si ritiene, alla caduta di freni inibitori legata a fenomeni di ubriachezza che non sono certamente tipici della nostra cultura e, comunque, non del nostro istituto». In tema di rapporti sentimentali tra allievi, si considera «opportuno vietare espressamente ogni tipo di atteggiamento o rapporto romantico in pubblico o in privato nell'ambito delle strutture milita-

DIRITTI E DOVERI DELLE DONNE SOLDATO



MATERNITÀ
In caso di gravidanza per le donne che frequentano l'accademia ci sarebbero le immediate dimissioni mentre quelle già in ruolo vedrebbero applicata la legge sulla maternità

IL CASO

Negli Usa molti casi di molestie sessuali

NEW YORK. Le donne sono il 13,7% dell'esercito americano. Nel 1970 erano solo il 2%, e nel duemila si pensa saranno il 20%. Con la sola eccezione dei marines, vengono reclutate, addestrate e spedite sul fronte, insieme agli uomini. E qui cominciano i guai per entrambi i sessi: negli ultimi quattro anni, più di 20 sergenti-istruttori sono stati accusati di molestie sessuali, e in qualche caso stupro, di donne soldato. Solo alla base di Aberdeen, l'anno scorso 13 ufficiali sono stati incriminati per molestie, e quattro di loro sono stati giudicati da una corte marziale. Proprio in questi giorni un tribunale militare sta esaminando il caso del sergente maggiore Gene McKinney, accusato da sei donne di grado inferiore di aver usato il suo ruolo di superiore per intimidire e molestarle. Lui si dichiara innocente, ma se condannato rischia l'ergastolo. Molti di questi casi sono indiscutibili esempi di violenza. Ma le conseguenze degli scandali sessuali che hanno travolto le basi dove si svolge l'addestramento delle nuove reclute sono state amplificate da altri problemi. La maggioranza degli ufficiali incriminati sono neri, le donne soldato tutte bianche. Si è parlato anche di persecuzione razzista, quando cinque donne hanno dichiarato di essere state costrette ad accusare i loro superiori da investigatori determinati ad estirpare qualsiasi sospetto di indisciplina e comportamento immorale. E poi c'è la questione del codice militare, secondo il quale l'adulterio e i rapporti sessuali consensuali sono considerati con la stessa severità delle molestie e gli stupri. Ad Aberdeen e a Fort Leonard in Missouri si è scoperto che i sergenti istruttori facevano a gara a chi si portava a letto più giovani reclute. Il uogente Kelly Flinn, la prima donna pilota di un bombardiere, è stata costretta ad abbandonare una carriera stellare e a dimettersi dall'esercito sotto minaccia di corte marziale, perché colpevole di essersi innamorata di un altro ufficiale, separato ma non divorziato. La stessa colpa, un adulterio commesso 13 anni prima, è costata al generale Joseph Ralston la nomina a capo di stato maggiore qualche mese fa. La situazione è diventata talmente confusa e grave, che nel dicembre scorso una commissione mista di civili e militari nominata dal Pentagono per studiare una soluzione al problema ha proposto di segregare i sessi durante l'addestramento, seguendo il modello esemplare dei marines. Una decisione definitiva in merito non è stata ancora presa, ma la proposta della commissione ha riaperto la polemica su un tema che si considerava ormai chiuso, cioè la questione delle donne a sottoporsi allo stesso addestramento degli uomini. Ciò che l'inchiesta della commissione ha scoperto però, dopo migliaia di interviste, è che ormai esiste una tale paura di infrangere le regole, che uomini e donne non si parlano più se sono di grado diverso.

Anna Di Lillo

Il ministro della Difesa accusa: «Troppo pochi gli ufficiali che controllano i ragazzi» «L'orario d'ufficio favorisce il nonnismo»

Il sottosegretario Massimo Brutti: «È ora di condurre in porto la riforma dell'obiezione di coscienza».

LA CURIOSITÀ

In Gran Bretagna anche sui sommergibili



Pilotano aerei supersonici, carri armati dalla micidiale potenza di fuoco e navi da guerra. Ora l'ultimo bastione maschile nelle forze armate britanniche sta per crollare: le donne, arrivate alla guida dei cacciabombardieri, dei mezzi corazzati e delle corazzate da guerra, entro breve, secondo il quotidiano «Express» di ieri, saranno ammesse al servizio anche sui sommergibili militari. Finora alle donne di Gran Bretagna, dove il servizio militare è su base esclusivamente volontaria, era proibito scendere negli abissi marini a bordo di sottomarini, per timore che lo spazio ristretto aggiunto ai mesi e mesi di missione potesse rendere il servizio veramente insopportabile, troppo duro anche per le donne-soldato. Ora però una tenente di marina ha trascorso otto giorni a bordo di un sommergibile nucleare britannico, e il suo rapporto sull'esperienza è allo studio degli alti gradi. La donna ufficiale ha fatto il suo sopralluogo a bordo del «HMS» Triumph, un sommergibile in servizio di pattuglia nell'Atlantico, e secondo le prime indiscrezioni non si sarebbe trovata così male. L'ammissione delle donne sui sottomarini potrebbe avvenire già entro l'anno e comunque, ha detto all'«Express» un portavoce della Marina militare britannica, sicuramente prima del 2000.

Quella di introdurre, all'inizio degli anni '90, l'orario di ufficio nelle forze armate «è stata una decisione improvvida. Una cosa assurda e contraddittoria per del personale che svolge attività addestrativa e operativa». Lo ha detto il ministro della Difesa, Beniamino Andreatta, nel corso del convegno per la presentazione dell'indagine conoscitiva sulla Riforma della leva della Commissione Difesa della Camera alla quale erano presenti, oltre al presidente della commissione Valdo Spini, i sottosegretari Massimo Brutti e Gianni Rivera, il Capo di Stato Maggiore della Difesa, ammiraglio Guido Venturoni ed i Capi di Stato Maggiore della Marina e dell'Esercito, ammiraglio Guarnieri e generale Cervone. «Se si è potuto verificare qualche episodio di nonnismo nelle forze armate - ha affermato nel suo intervento il ministro Andreatta - questo è dovuto anche ad una minima presenza degli ufficiali nelle caserme». A questo proposito, il ministro della Difesa ha annunciato che sono necessarie delle modifiche. Continuando a parlare degli episodi di nonnismo, Andreatta ha poi detto di essere «sicuro che il comandante che abbia avuto ne-

gligenze in dichiarati fatti di nonnismo difficilmente farà carriera. Il 40-50 per cento dei giovani dà un giudizio favorevole al servizio militare. Favori che arrivano al 70 per cento per i giovani che ricoprono ruoli operativi». Il ministro della Difesa, passando ad esaminare la situazione attuale delle Forze Armate, ha ricordato che oggi più che mai è convinto della necessità di avere una componente di leva ed una di professionisti. «Un sistema misto - ha detto - dove la componente di leva sarà minore rispetto a quella dei professionisti. Abbiamo superato la crisi negli arruolamenti per i volontari: dai 400/500 arruolati al mese, si è passati ai 1.000 negli ultimi mesi del 1997». Il ministro Andreatta ha poi reso noto che il 75 per cento dei volontari provengono da Regioni che rappresentano solo il 40 per cento della popolazione. «A metà dell'estate - ha continuato il ministro della Difesa -

avremo addestrati oltre 15 mila volontari e alla fine del '98 avremo militari per tre brigate di professionisti e contiamo entro il 2002 di completare le sette brigate professionali».

Sia Andreatta che il sottosegretario Massimo Brutti hanno poi ri-

hanno svolto servizio civile all'estero in disobbedienza al divieto dei distretti militari, Brutti ha affermato: «sono privi di fondamento i giudizi penali che sono stati avanzati perché manca la volontà di sottrarsi al servizio militare». Sempre riguardo gli obiettori di coscienza, il presidente della commissione Difesa, Valdo Spini, ha ricordato che le domande per il 1997 sono state circa 54 mila: «si tratta di un dato che modifica ormai profondamente il significato della leva». Spini ha osservato che la «grande riforma della leva è ormai urgente anche alla luce degli ultimi provvedimenti tutti rivolti a diminuire il costo sociale del servizio di leva e che di fatto ne diminuiscono l'utilità per l'efficacia dello strumento militare». Infine il Capo di Stato Maggiore della Difesa ha sottolineato che «i militari si sono sempre lamentati, negli anni passati, per la scarsa attenzione del mondo politico sulle Forze Armate. Questa indagine - ha detto Venturoni - non può che rallegrarmi».

Chi tollererà questi episodi non farà carriera



cordato i provvedimenti presi durante la legislatura sulle Forze Armate come la leva a 10 mesi e la riforma dei vertici. Il senatore Brutti, in particolare, si è soffermato sulla riforma dell'obiezione di coscienza che «deve essere condotta in porto».

A proposito degli obiettori che

IL REPORTAGE

Nella caserma Duca degli Abruzzi, con 1500 reclute e l'incubo del nonnismo

Tutti sull'attenti, aspettando il gavettone

Un militare di professione: «È la legge del branco. Bastano tre balordi a rovinare un intero reparto». Ma c'è chi non denuncia.

DALL'INVIATO

LA SPEZIA. Due garitte, un grande androne e un'eco infinita di voci. Dentro, l'intrigante palazzo ha le sue regole, le sue leggi, i suoi orari. L'enorme edificio della caserma «Duca degli Abruzzi» stempera i sussurri e le grida. Qui ci sono 1.500 reclute pronte all'addestramento, al plotone e al giuramento. Proprio di fronte, dall'altra parte del viale alberato, una palazzina in stile umbertino ospita il Tribunale militare della Spezia, uno dei principali in Italia essendo competente su 23 provincie. Il contrasto tra il chiasso delle camerate e il silenzio delle aule è grande anche se non basta a frenare il numero dei reati commessi in divisa. «Arrivano ragazzi di 19-20 anni, adolescenti che stanno per diventare uomini», racconta Mario, un istruttore - che provengono da un mondo sregolato e si trovano a fare i conti con un mondo pieno di regole». Cameroni di 100 persone, docce e bagni comuni, gruppi di di-

versa provenienza, ragazzi che parlano dialetti differenti, adolescenti che hanno affrontato per la prima volta un viaggio si trovano a mischiare i loro sudori, le loro pulsioni, le loro ansie. La miscela è esplosiva, non si rendono conto che i fatti da loro commessi hanno una valenza penale. Vengono in Tribunale pensando di comparire davanti ad una commissione di disciplina e considerano i fatti accaduti in caserma solo degli scherzi». Vediamo, allora, alcuni episodi del passato nei quali la manifesta superiorità gerarchica - si è trasformato in soprano: c'è il caso del ragazzo che si è ribellato a un «nonno» e si è preso una coltellata; c'è chi ha sopportato un gavettone con l'acqua sporca dei gabinetti; chi è stato tenuto imprigionato per due ore sotto un materasso e dei cuscini; chi è stato costretto a denudarsi e a ballare davanti ai più anziani; chi ha subito vere e proprie violenze sessuali da uno o più «nonni». Ma è nei reparti che il branco più «scafato» tesse la ragnatela sui

più giovani e inesperti. Dentro l'Arma militare, per esempio, un gruppo che è tenuto sotto controllo è quello delle navi ad uso locale che non gode di una buona fama. A ondate diverse gruppi che provengono dallo stesso paese o dalla stessa città cercano di controllare questo o quel servizio. Là in quell'ombra incerta dei cameroni la legge non è più quella militare e forse neppure una maggior presenza di ufficiali potrebbe attenuare un fenomeno che mantiene cifre e dati pressoché costanti. «Sicuramente - afferma Franco, ufficiale su una corvetta, - un maggior controllo in caserma, prescindendo dagli orari d'ufficio, potrà alleggerire le tensioni, anche se il nonnismo non è altro che un disvalore importato dalla società civile». Ma tutti gli episodi di violenza vengono denunciati? «Per vergogna o malinteso senso dell'onore - afferma il Gip De Paolis - è probabile che qualche episodio non venga denunciato. Quello che è certo è la volontà di

perseguire con severità questi fenomeni». Sul suo tavolo ogni anno passano più di 1.600 pratiche escludendo i casi di archiviazione, ma soltanto una cinquantina riguardano atti di violenza e 10-15 casi di dichiarato nonnismo. E lo strumento giudiziario è talvolta inadeguato mancando norme che si adattano ai fatti accaduti. Nella caserma di fronte, intanto, sfilano le reclute che vanno ad assumere la divisa e le stellette: gente comune, ragazzi che amano il mare, giovani istruiti e no, adolescenti con una coscienza sociale e altri che invece per ignoranza cercano subito di avere il sopravvento sul gruppo. «A volte - racconta Amedeo F., 20 anni, di Formia, militare di professione - bastano 3-4 balordi a rovinare un reparto per un certo periodo. Poi, una volta intervenuti, una volta trasferiti o cacciati, il fenomeno non si presenta più, in attesa del prossimo branco».

Marco Ferrari



MILANO
Via FELICE CASATI 32 - TEL. 02/6704810

E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT

abbonatevi a

l'Unità